



«Pattuglianti, anomalia intollerabile»

La Procura nel 2003 aprì un'altra inchiesta e mise in guardia forze dell'ordine e istituzioni
Una fotografia dell'Unità rivela un «volontario» con il distintivo del Comune di Bologna

LA PROCURA SENTIRÀ anche alcuni ufficiali di Polizia giudiziaria, ma non come indagati. Coffferati spiegherà in Consiglio i rapporti con le associazioni che fornivano i pattuglianti

di Andrea Bonzi / Bologna

Avevano anche un distintivo con l'emblema del Comune di Bologna, alcuni dei volontari delle «Pattuglie cittadine» finiti sotto inchiesta per violenza privata, lesioni aggravate e usurpazione di funzioni pubbliche. Lo stemma emerge chiaramente in una foto scattata dal nostro Nadalini quel 2 giugno del 2004 in piazza del Nettuno, quando era sindaco Giorgio Guazzaloca. Nel caos dello scontro con i no global, il vigilantes - in borghese ma con i guanti neri - sta per essere colpito da un agente in divisa antisommossa che l'ha probabilmente scambiato per un Disobbediente. Proprio i rapporti tra poliziotti (veri) e i pattuglianti saranno al centro delle domande che la Procura di Bologna, che sta conducendo un'indagine dove sono indagati 12 cittadini, rivolgerà forse già oggi ad alcuni tutori dell'ordine. Così da chiarire i dubbi emersi dalle relazioni degli uffici di polizia giudiziaria. Il nodo da sciogliere è capire la presenza violenta di queste persone durante le manifestazioni fosse ignorata, tollerata oppure, ipotesi più grave, autorizzata da chi deve occuparsi di sicurezza. Del resto, quattro anni fa, la Procura di Bologna aveva già tentato di delimitare bene i confini dei compiti degli Assistenti civici, i volontari introdotti dalla giunta di Centrodestra che dovevano presidiare parchi e scuole, per poi avvisare la polizia in caso di problemi, senza intervenire. Il gruppo finì nella bufera quando si scoprì che alcuni Assistenti civici provenivano dall'organizzazione neofascista Forza Nuova. La questione fu sollevata sulla stampa e, in seguito a alla segnalazione (era il marzo 2003), il procuratore generale Enrico Di

Nicola e l'aggiunto Luigi Persico chiesero al Comune di Bologna di precisare l'organico, le modalità operative e i rapporti che l'amministrazione intratteneva con gli Assistenti civici.

Inoltre era anche richiesto un responsabile che si facesse garante

dei requisiti degli iscritti. Fu aperto anche un fascicolo, ma non emerse nulla di particolare e il caso fu archiviato. Poco dopo, la comunicazione della Procura fu estesa per conoscenza, a tutte le forze dell'ordine, Questura e Prefettura in primis, ribadendo l'obbligo per tutti i pubblici ufficiali di fare rapporto in caso di situazioni anomale. Anomalie che, nel caso dei «pattuglianti» del 2 giugno 2004, sono emerse troppo tempo dopo, anche grazie all'ausilio di alcuni filmati degli scontri. Sul fronte dei rapporti fra i vigilantes e l'amministrazione, oggi si annuncia una giornata calda. Oggi, nel question time, il sindaco di Bologna, Sergio Coffferati, chiarirà la linea del Comune sulla vicenda. Lo farà rispondendo a una domanda dei consiglieri dell'Altra Sinistra (Prc, Verdi e Cantiere) sugli elementi emersi dalle perquisizioni dei giorni scorsi (tirapugni, manganelli, manuali di guerriglia) e sull'opportunità di rescindere le convenzioni con le associazioni coinvolte. Risponderà Coffferati, in quanto titolare della delega alla Sicurezza. In questi giorni, gli uffici del settore Sicurezza hanno subito iniziato a ricostruire la storia dei rapporti con i volontari, in attesa della visita della Digos. Nel pomeriggio, poi, anche le «Pattuglie cittadine»



convocheranno la stampa in sede per replicare alle accuse: «Spiegheremo ciò che il corpo può spiegare, cercheremo di chiarire alcune questioni che sono state dette in questi giorni e che non consideriamo veritiere», anticipa il vicepresidente Emilio Manzini.